

SERIE A CALCIO

I bergamaschi che vincono col contagocce in casa centrano l'obiettivo per la seconda volta e si segnalano come i killer del sogno interista di mezza estate: saluti a Orrico, il club trema dalle fondamenta. La scena madre è recitata da Bianchezi su rigore, la regia di Giorgi



Bianchezi segna il rigore: si vedono interisti con le mani nei capelli; in basso un contrasto a centrocampo tra Nicolini e Berti

ATALANTA-INTER

1-0

MARGATORE: 29' Bianchezi (rigore)

ARBITRO: Squizzato 6.5

NOTE: Angoli 6-3 per l'Inter. Giornata molto fredda, terreno in cattive condizioni. Ammoniti: Berti, Paganin, Matthaues, Perrone, Porri, Espulsi all'87' Ferri e all'89' Piovanelli, Spettatori 22.456 di cui 13.257 paganti per un incasso complessivo di lire 653.496.000.

1 FERRON	7
2 PORRINI	6
3 PASCIULLO	6.5
4 BORDIN	6
5 BIGLIARDI	6
6 MINAUDO	6
7 PERRONE	7
78' CORNACCHIA	s.v.
8 NICOLINI	6
9 PIOVANELLI	6
10 CANIGGIA	6
11 BIANCHEZI	7.5
80' VALENTINI	s.v.
ALL. GIORGI	

1 ZENGA	6.5
2 PAGANIN	5
3 BREHME	5.5
4 FERRI	4.5
5 D. BAGGIO	5.5
6 BERGOMI	5.5
7 DESIDERI	6
8 BERTI	5.5
9 CIOCCI	s.v.
31' PIZZI	5.5
10 MATTHAEUS	5.5
11 FONTOLAN	5
ALL. ORRICO	

Sipario sul teatrino

L'arbitro



SGUIZZATO 6.5. A dire il vero, non l'avevamo mai visto così in forma. Ammonisce con grande puntualità ogni accento di gioco duro, richiama i giocatori ad ogni sussulto di nervosismo. Alla fine cartellino rosso per Ferri e Piovanelli (quest'ultimo ci è sembrato un po' fiscale) su segnalazione del guardialinee. In complesso risulta anche elegante nella regola del vantaggio e nell'ammonire Berti per un tentativo (non riuscito) di racimolare un rigore. Il suo tacchino è alla fine pieno di «cattivi» ma non per colpa sua.

Matthaues non ringrazia il tecnico

«Non doveva abbandonarci»

BERGAMO. L'annuncio a botte calde delle dimissioni di Orrico ha colto di sorpresa un po' tutti, a cominciare dai vicepresidenti dell'Inter Prisco e Abbiezzi che hanno assistito sbigottiti in mezzo ai giornalisti alle dichiarazioni dell'allenatore. Il presidente Pellegrini dal canto suo aveva lasciato la tribuna qualche minuto prima della fine dell'incontro prendendo ignaro la via di Milano. Il vice Prisco aveva appena finito di dire che «al peggio non c'è mai fine» e che non ricordava una stagione così deludente. «La decisione di Orrico - dice - mi prende del tutto alla sprovvista e non ho parole per commentarla. Comunque ci riuniremo e domani la società prenderà le decisioni del caso». L'altro vicepresidente dell'Inter Abbiezzi dà atto all'allenatore dimissionario dell'ondata sempre dimostrata: «Abbiamo imparato a conoscerne i molti pregi e devo dire che noi avremmo rispettato il contratto fino alla sua naturale scadenza. A questo punto non è una sconfitta in più o in meno che può cambiare il corso delle cose».

tra i giocatori nerazzuri. «Abbiamo vissuto una esperienza - dice Ferri - che ci ha fatto acquisire qualcosa in più rispetto allo scorso anno. Sono mancati i risultati e purtroppo non ha torto chi parla di fallimento, ma il rapporto tra noi e Orrico era troppo personale perché io ne voglia parlare». Il più esplicito è senz'altro Matthaues che tra l'altro nel corso della partita aveva avuto un vistoso gesto di stizza nei confronti della panchina: «Non doveva farlo nei nostri confronti. Un allenatore deve saper vivere con i giocatori i momenti buoni come quelli difficili. Non avrei mai creduto che ci lasciasse così». Il subbuglio provocato dalle dimissioni di Orrico relega in secondo piano i commenti sull'incontro. Lo stesso Bruno Giorgi, che nei prossimi giorni firmerà il rinnovo del contratto con l'Atalanta, esordisce così: «Sono davvero rammaricato. Purtroppo il calcio è spietato. Quanto alla partita, credo proprio che il risultato sia strameritato. Anche a Bergamo abbiamo visto finalmente la vera Atalanta e credo che il bilancio che possiamo trarre al termine del girone d'andata sia davvero positivo».

Microfilm

- 1': subito un colpo di testa di Caniggia, parato.
- 2': Perrone velocissimo sinistra a Piovanelli che tira con prontezza. Zenga sventia ancora.
- 8': ancora Perrone, dribbla Paganin e mette in mezzo dove Piovanelli, solo, schiaccia di testa trovando Zenga pronto a deviare in corner.
- 20': nuova prodezza di Perrone che serve un preciso assist a Caniggia, il quale supera Zenga sullo scatto ma tira sul palo.
- 24': timida replica dell'Inter, Berti per Ciocci che riesce solo a produrre a un tiro netto a lato.
- 29': Piovanelli per Caniggia che entra in area di slancio e vien messo giù da Paganin, rigore: tira Bianchezi e segna.
- 34': collisione Nicolini-Berti nell'area atalantina, Berti chiede il rigore e viene ammonito per simulazione.
- 43': lo scatenato Perrone dribbla Zenga uscito avventurosamente, mette in mezzo dove Bordin a porta vuota calcia a lato.
- 83': Caniggia in contropiede semina interisti poi porge una palla-gol a Valentini il cui tiro è fermato da Zenga.
- 87' e 89': prima Ferri (calcio a Piovanelli) poi Piovanelli (calcio a Matthaues) si fanno cacciare da Sguizzato.
- 94': in pieno recupero, Bergomi colpisce bene di testa ma Ferron è bravissimo a intercettare.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

BERGAMO. A furia di predicare e benedire, il parroco difeso dall'Atalanta, Don Alvaro sarà adesso beato e giulivo: il secondo amore della sua vita ha finalmente vinto, quest'anno a Bergamo era capitato una volta sola e poi più. Ma di Don Alvaro, e non solo di Don Alvaro, da oggi avrebbe bisogno anche l'Inter. Corrado Orrico ha dato le dimissioni a fine partita; la squadra, oltrava in classifica e fuori da tempo dalla Coppa Uefa, è apparentemente allo sbando; la società non vive certo giorni migliori visto che anche ieri Pellegrini è stato contestato, e intanto la cordata-Moratti si fa sotto.

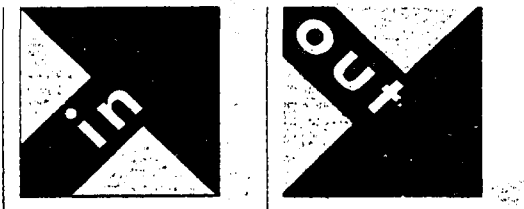
«Tragica» Bergamo, fine del sogno interista di mezza estate: da queste parti le batoste negli ultimi anni sono ormai un'abitudine (quattro vittorie atalantine nelle ultime 6 occasioni) ma simili contraccolpi non c'erano mai stati. Va detto subito che il risultato del campo è giusto e sacrosanto, anche se l'Atalanta nella ripresa ha fatto di tutto per sciupare quanto di buono aveva messo in cantiere prima. I bergamaschi erano quasi rassegnati al pareggio: difendi, difendi, prima o poi... ma stavolta, a differenza delle altre volte (prima di ieri la squadra di Giorgi aveva collezionato in casa una vittoria, tre pareggi e altrettanti ko, segnando soltanto due re-



tit) dall'altra parte c'era l'Inter, la solita entità sconosciuta che va in giro per l'Italia quest'anno, il vecchio Ufo riverniciato in fretta e furia durante l'estate e via via destinato al macello. Niente da fare: anche ieri l'Atalanta sembrava avere una marcia in più dei nerazzuri comparsati ed errabondi per il campo, uno strazio almeno

nel primo tempo dove il punteggio più giusto sarebbe stato tre a zero. Diciamo tre con una certa approssimazione: sullo zero interista non vi era invece il minimo dubbio.

Va detto che Orrico per l'occasione aveva dovuto rinunciare a Kinsmann, il poco apprezzato Kinsmann di quest'anno appiedato da una



Perrone: il suo primo tempo è da 9 o da 10, non si capisce se è più il 32enne numero 7 atalantino ad essere irresistibile o se è gran parte colpa dell'Inter che lo controlla in maniera quanto meno approssimativa. Nella ripresa, ormai totalmente spremuto, è invece quasi una zavorra, tardiva la sostituzione.

Caniggia: quando incrocia Zenga l'ex fulmine biondo (ha ormai rinunciato alla capigliatura a «colpi di sole») diventa un campione. Inventiva il rigore con la complicità di Paganin, tiene in angustie la difesa nerazzura.

Ferron: ha festeggiato la 100esima partita consecutiva con l'Atalanta salvando il risultato in piena zona-recupero (94') su colpo di testa di Bergomi. Punta alla Nazionale.

Zenga: l'unico interista che si salva nella disfatta, risultato sicuro e determinante sempre salvando due o tre palle gol, ha solo un'incertezza uscendo su Perrone nel primo tempo.

Ferri: questo suo campionato è un calvario, anche per chi lo guarda. Chiaro che per la «zona» è poco adatto (anche ieri svariati a non finire), ma adesso si scatenava anche col nervosismo a ruota libera: giustamente espulso.

Paganin: voto generoso, anche per lui la «zona» è un tabù. Causa maldestramente il rigore decisivo con un intervento sgantherato su Caniggia, per il resto solo buona volontà e una serie di appoggi sbagliati.

Fontolan: l'attaccante del mistero, 15 gare una rete. Ha la scusante della stagione passata trascorsa senza pallone, ma l'impressione è che sia stato sopravvalutato di molto.

Matthaues: continua ad allenarsi in vista degli Europei, cui probabilmente tiene molto di più. Poco dignitoso per l'ex Pallone d'Oro il tran tran attuale. Ormai a più di mezza squadra contro...

squalifica: visti all'opera in passerella Fontolan, Ciocci e Pizzi, un certo rimpianto è però comprensibile nei confronti del buon Jurgen che almeno è uno che ci mette spesso il cuore. Gli altri, niente: Ciocci ci ha messo una gamba, si è fatto male e Orrico, gettando un'occhiata sulla sua povera panchina ha tentato la carta-Pizzi. «Meglio lui - avrà pensato - Battistini, Orlando e Beppe Barresi». Detto fatto: almeno nella ripresa l'Inter ha varcato un po' più spesso la metà campo, talora ha dato l'impressione di dominare, ma niente di veramente serio, a parte un paio di conclusioni di Desideri e, soprattutto, il colpo di testa «della disperazione» effettuato dal commovente Bergomi al 94'.

Già, Sguizzato aveva fatto recuperare ben quattro minuti (anche troppo zelo) ma nemmeno quello è servito: ci ha pensato il bravo Ferron ad annullare l'ultimo tentativo nerazzuro.

Maradona non si è rassegnato e dieci minuti dopo un'altra sua irresistibile iniziativa è stata maldestramente bloccata in area da Paganin. Giusto rigore: Bianchezi, un tipo scorbuto da far paura anche ai difensori, non ci ha pensato su tanto calciando un bolido imprevedibile. Quello che ha deciso il match. Va dato merito a Giorgi, il tecnico fatto alettine a Firenze e ora qui a Bergamo a prendersi qualche rivincita, di aver calcolato bene l'azzardo dei tre attaccanti e mezzo: tanti ne aveva infatti schierati, lasciando francamente perplessi Caniggia, Piovanelli, Bianchezi... il «mezzo» era Perrone, ma solo di ruolo perché di fatto nel primo tempo la differenza l'ha fatta lui, collante preziosissimo fra centrocampo e attacco, uomo-ovunque di grande eleganza nel dribblare e nel fornire assist a destra e a sinistra. Davvero curioso che ci abbia messo 32 anni a farsi apprezzare in tal modo. Uscito di scena lui per manife-

stato stanchezza, l'Inter piano piano ha fatto qualcosa: ma i nerazzuri erano troppo nervosi (Ferri si è fatto cacciare per un inutile fallo, Berti ha strillato per tutta la partita, Matthaues si è fatto notare per uno suzzetto lancio di quanti verso la panchina) per pretendere di essere anche lucidi, così sono usciti scomati del tutto e turbondi forse con l'arbitro, sicuramente con questo Matthaues che batte la fiacca preparando gli Europei, e chissà con chi altro. Poi, nello spogliatoio, l'ultima sberba: con Orrico se ne va anche un buon parafiumine.

Quarta vittoria consecutiva per i doriani. Contestati gli ex e proprio uno di loro li punisce

Fischi a Viali, ma è Lombardo il cattivo

Giagnoni «Battuti ma non abbattuti»

CREMONA. Aria mesta nello spogliatoio cremonese. Giagnoni con la consueta pacatezza fotografa la situazione: «Siamo battuti ma non abbattuti, abbiamo dimostrato di essere in salute in particolare nel secondo tempo - tenendo costantemente l'iniziativa con grande ritmo. Ci è mancato solo quel pizzico di fortuna che trasforma un tiro in un gol. Se continuiamo così per noi non è ancora finita. Certo per ora piove sul bagnato». Concorde i due diciannovesenni grigirossi Bonomi e Marcolini: «Il gol a freddo ci ha condizionati nel primo tempo poi pian piano ci siamo ripresi e un pareggio sarebbe stato il risultato più equo». Bonomi in particolare dichiara la sua soddisfazione per il duello con Viali che definisce duro ma corretto e per se reclama la soddisfazione per il fatto che il centravanti della nazionale oggi non abbia segnato.

Boskov «Io parlo un tedesco molto ligure»

CREMONA. L'ambiente doriano manifesta contenta soddisfazione. Molto esplicito Tonino Cerezo: «Questo è il calcio italiano. Si corre tanto e si fatica sempre con le prime come le ultime in classifica. A volte la tecnica si può dimenticare. Dare spettacolo non sempre conta. Conta vincere. La Sampdoria si sta adattando, in otto coriamo e marciamo e finché là davanti Viali e Mancini funzionano tutto va bene». Anche Boskov si dichiara soddisfatto del risultato anche se ammette la supremazia cremonese del secondo tempo. Qualcuno gli chiede se si sta imparando il tedesco (alludendo ad un suo possibile passaggio al Bayer di Monaco), ma lui si schermisce dicendo che per ora abita a Pietraligure, ci sta bene e che comunque il tedesco lo conosce già. Viali, ex grigirosso ancora nei cuori dei cremonesi, minimizza alcuni fischi a lui indirizzati imputandoli alla normale dialettica di una partita di calcio. Qualche scetzo invece tra Pagliuca e i tifosi grigirossi per alcuni gesti non proprio inglesi del numerozero genovese.



CREMONA. Sampdoria forza 4. La squadra di Boskov infla la quarta vittoria consecutiva e s'avvicina alla zona Uefa. È un inizio d'anno più che confortante per il tecnico slavo che, dopo mesi di sofferenze, ora può sfoggiare il sorriso delle grandi occasioni e rispondere a chi gli predice un futuro sulla panchina del Bayern Monaco. «Chiamatemi pure herr Boskov, monsieur Boskov o magari senor Boskov, ma ricordatevi che ho sempre la residenza a Pieve Ligure».

Nell'ultimo mese e mezzo la Samp ha cambiato pelle e mentalità. La squadra nervosa e abulica che aveva iniziato rovinosamente la stagione, ha ritrovato il giusto equilibrio e il passo della formazione di rango. E con 10 punti nelle ultime 6 partite (senza sconfitte), è passata dalla paura della retrocessione al profumo di Uefa. Ieri a Cremona ha vinto giocando bene solo per la prima mezz'ora. In quei 30 minuti Viali e compagni hanno proposto il meglio del loro repertorio: azioni velocissime, in verticale, spesso di prima, finalizzate ora da Viali ora da Lombardo ora da Mancini. I tre mila tifosi blucerchiati presenti allo stadio Zini, rispondevano ai vecchi cori da scudetto, soddisfatti per aver sfidato nobilitati e pregustando la gola-

CREMONESE-SAMPDORIA

0-1

MARGATORE: 7' Lombardo

ARBITRO: Pezzella 6

NOTE: Angoli 5-2 per la Cremonese. Spettatori paganti 6.153 per un incasso di lire 108.820.000. Abbonati 3.063 per un rateo di lire 144.559.000. Ammoniti Marcolin e Piccioni. In tribuna Tardelli.

1 RAMPULLA	6
2 GUALCO	5.5
3 FAVALLI	6
4 PICCIONI	6.5
5 BONOMI	6.5
6 VERDELLI	6
7 LOMBARDINI	6
8 PEREIRA	5.5
71' CHIORRI	s.v.
9 DEZOTTI	6
10 MARCOLIN	6.5
11 FLORJANCIC	6
ALL. GIAGNONI	

1 PAGLIUCA	6
2 MANNINI	6.5
3 KATANEC	6
89' SILAS	s.v. 6
4 PARI	6.5
5 VIERCHOWOD	6.5
6 LANNA	6
7 LOMBARDO	6.5
8 CEREZO	6
46' INVERNIZZI	s.v. 6
9 VIALI	6
10 MANCINI	6
11 I. BONETTI	6
ALL. BOSKOV	

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

partita e perdì, la gente li applaude, ma il giorno dopo tutto è dimenticato e resta solo la sconfitta. Se invece vinci, magari anche non giocando benissimo, hai sempre ragione. Insomma conta soprattutto il risultato».

La Sampdoria s'è dunque rimessa in carreggiata e la classifica inizia a sorridere a Viali e compagni. Messa da parte la superbia e la supponenza da scudetto, la squadra di Boskov sembra aver ritrovato umiltà e tenacia. Manca la continuità del gioco. Ma c'è ancora tempo e modo per riacquistarla. La

primavera offre ai doriani gli appuntamenti di Coppa Italia e Coppa campioni. Ieri, nella mezz'ora iniziale, la Samp ha girato ottimamente a tutto campo. La manovra scaturiva fluida sull'asse Cerezo-Mancini. Molto bene, ma non è una novità. Pari in fase di spinta, Lombardo sulla destra e la coppia Mannini-Vierchowod in difesa.

«Dobbiamo progredire ancora - ha commentato Viali a fine incontro - e soprattutto cercar di chiudere le partite, quando si è sull'1 a 0. Invece ci trastulliamo un po' troppo».



C'è da dire che nel calo di tensione della Sampdoria c'è lo zampino della Cremonese. La formazione di Giagnoni, partita con la tremarella di fronte al blasonato avversario, piano piano ha trovato coraggio e s'è buttata in avanti. Nel secondo tempo la percussione è stata costante, ma non ha portato risultati concreti. Fiorjancic, Dezotti e Marcolin hanno avuto diverse occasioni per pareggiare. È mancato sempre quell'attimo di lucidità e di precisione. E magari anche di fortuna. Spingendo e pressando la Cremonese è ovviamente andata incontro ai contropiede sampdoriani. Lombardo e

Viali hanno avuto opportunità per raddoppiare, senza però riuscire a sfruttare. A Gustavo Giagnoni resta la soddisfazione della generosa prestazione della squadra (in evidenza soprattutto Marcolin e Bonomi), ma purtroppo per lui i punti non sono arrivati. La classifica per i grigirossi si fa sempre più pesante. La via della salvezza sempre più difficile. A fine partita un gruppo di tifosi cremonesi ha atteso Pezzella per contestarlo. Obiettivamente però il direttore di gara non ha influito in alcun modo sul risultato. Fischi per Viali all'inizio di partita. Ma lui ha abbozzato con un sorriso.